

Dalla ricerca italiana test genetici superveloci e un nuovo farmaco protettivo. A Milano nasce l'Ifom-Ieo

Tumore al seno, si può scoprire prima

UN TEST genetico superveloce e poco costoso per individuare il tumore al seno e una supervitamina che, se confermerà quanto promette, potrebbe essere lo scudo a tale tumore. Queste le due rivoluzioni scientifiche frutto della ricerca italiana annunciate dall'ex ministro della Salute Umberto Veronesi.

Una notizia che interesserà le 35 mila donne che ogni anno in Italia si ammalano di tumore al seno. Nell'8-10 per cento dei casi si tratta di una predisposizione genetica dovuta ai geni Brca-1 e Brca-2, individuabili con un test genetico predittivo, molto costoso e che dà risposta in sei mesi. Nell'attuale situazione una volta scoperto il rischio la soluzione è complessa: negli Usa c'è addirittura chi propone l'asportazione di entrambi i seni a giovani ventenni.

Test genetici a costi ridotti renderanno invece possibile la sperimentazione del farmaco derivato dalla vitamina A, la *fenretinide*, che promette di ridurre del 50 per cento l'incidenza del tumore al seno nelle donne a rischio sotto i 40 anni e del 40 per cento in tutte quelle in menopausa.

Un'ulteriore apertura nella battaglia per la "cura dolce" del cancro che Veronesi, come oncologo, porta avanti dall'inizio degli anni '70 in Italia e in Europa.

La novità è rappresentata dal Campus Ifom-Ieo, il più grande polo di ricerca oncologica: dodicimila metri quadrati di laboratori, nove chilometri di fibre ottiche, diciotto milioni di euro di investimenti e quindici milioni per la genomica, cioè quella branca della biologia molecolare che si occupa dello

studio del genoma degli organismi viventi e in particolare della struttura, funzione ed evoluzione del genoma, utilizzando la bioinformatica per l'elaborazione dei dati.

"Proprio una delle nuove piattaforme tecnologiche genomiche è quella che permette i test genetici superveloci" ha detto Veronesi. Fino a qualche tempo fa in Italia ci volevano almeno sei mesi e bisognava investire dai cinquemila ai settemila euro per sapere se c'era un'alterazione genetica che predisponesse al cancro della mammella. Effettuando un test all'Ifom, invece, si otterrà risposta in 48 ore o al massimo una settimana, con costi dieci volte inferiori a quelli attuali, circa 400 euro.

E quale sarà la procedura adottata per le donne che risultino positive? Ecco la formula Veronesi: "Alle donne

che risultano positive ai test genetici, indipendentemente dall'età, consigliamo una risonanza magnetica all'anno. Niente interventi chirurgici preventivi". E aggiunge: "Se funziona, in seguito consiglieremo un farmaco da prendere tutti i giorni. Si tratta di una sorta di integratore anticancro, un derivato della vitamina A.

La *fenretinide* appunto, la cui sperimentazione a un numero ristretto di pazienti ha già mostrato efficacia nel ridurre l'incidenza del tumore al seno.

"Abbiamo già 800 donne disponibili in tutta Italia - spiega Veronesi - pronte a sottoporsi a questo studio in 20 centri italiani, coordinati dall'Ieo. Il ministero della Salute ha dato la sua adesione: interverrà con almeno mezzo milione di euro".

Elida Sergi